

- VIAGGIO CINEMATOGRAFICO NELLO STIVALE -

L'ULTIMO PULCINELLA

Michelangelo è un attore classico, l'ultimo interprete della Commedia dell'Arte con un drammatico e canoro Pulcinella. Il figlio Francesco non intende seguire le orme del padre, e l'ex-moglie Paola, una brava danzatrice, ha scelto il più sicuro mestiere di sarta teatrale.

Il film inizia a Napoli, dove Michelangelo ha l'ennesima delusione con il rifiuto di una scrittura, ed uno scontro col figlio che lo taccia di essere un fallito.

Prosegue poi a Parigi, dove Francesco scappa senza rivelargli le motivazioni della fuga. E qui lo raggiunge, con l'aiuto della ex-moglie, il padre.

Quest'ultimo ritiene che la fuga sia dovuta al litigio ed alla mancanza di futuro, mentre in realtà il giovane ha assistito ad un omicidio di camorra, e teme per la sua vita.

Michelangelo cerca subito Jean Paul, un suo vecchio amico, professore alla Sorbona ed appassionato di Commedia dell'Arte, e scopre il mondo della banlieue in cui si è rifugiato il figlio.

La scoperta di un vecchio teatro, di proprietà di un'anziana attrice di origine italiana, spinge Michelangelo a ripresentare il suo Pulcinella in uno spettacolo multi-etnico e multiculturale.

Jean Paul gli suggerisce una sceneggiatura inedita di Roberto Rossellini, nella quale Pulcinella, dopo la rivolta di Masaniello, cerca fortuna a Parigi con la sua compagnia.

L'iniziativa di fare una recita nella banlieue insospettisce la polizia, che conosce bene i componenti della compagnia teatrale, e culminerà in uno dei tanti episodi di violenza che in quel momento travagliano le banlieue.

Ma lo spettacolo consentirà a Michelangelo di ritrovare fiducia in sé stesso, ed a ricostruire un rapporto con l'ex-moglie ed il figlio.

Il primo Pulcinella si chiama Silvio Fiorillo e recita nei vicoli di Napoli agli inizi del XVII secolo. L'ultimo Pulcinella si chiama Michelangelo Fracanzani (o meglio, Massimo Ranieri) e recita nelle banlieue di Parigi agli inizi del XXI secolo.

Come nella ipotetica sceneggiatura inedita di Rossellini, l'ultimo Pulcinella è costretto ad emigrare.

Non a seguito dei disordini che segnano la rivolta di Masaniello, come immaginato dal padre del Neorealismo e trasposto con successo sulle scene teatrali già da molti anni dallo stesso Massimo Ranieri con la regia dello stesso Maurizio Scaparro.

Ma per ritrovare un pubblico (ed una compagnia teatrale) che apprezzi il vecchio Pulcinella, ormai tramontato in patria. Sia pure rivisitato in salsa multi-etnica in ossequio alla corrente trendy del politically correct.

Napoli ha tradito Pulcinella, ma Pulcinella non tradisce Napoli e se ne inventa un'altra. Una Napoli in esilio.

Appassionato omaggio al palcoscenico, e ampiamente sorretto dal virtuosismo di Massimo Ranieri che recita le sue canzoni, coniuga il teatro di Eduardo al realismo poetico del cinema di M. Carné in una taumaturgica nota di ottimismo della volontà in tempi scettici verso l'arte.

Ma anche, al contempo, conflitto (vittorioso) di un sognatore che rifiuta di rinunciare alla sua passione e di piegarsi alla piattezza culturale dominante per sopravvivere.

Idealismo al quale si oppone la visione realistica della vita da parte del figlio e dell'ex-moglie, ma che riesce a trascinare tutti con l'entusiasmo di chi ama quello che fa.